

## **GLI SCENARI DELLA CITTA' DELLO SCRIVIA**

### DALL'ANALISI SWOT DELLE SITUAZIONI LOCALI ALL'APPROCCIO COORDINATO PER LO SVILUPPO DELLA VALLE

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione attualmente vigenti negli Enti Locali della Valle Scrivia, e dal confronto diretto con gli Amministratori ed i responsabili degli Uffici Tecnici, sono emerse importanti indicazioni sulla realtà attuale e sul futuro dei Comuni della valle. Accostando queste indicazioni e confrontandole tra loro, ci si trova di fronte ad un quadro composito ed in evoluzione, che offre una lettura aggiornata dei valori e delle criticità del territorio, e ne interpreta le opportunità e i rischi: a fronte delle possibili prospettive di sviluppo individuate dai piani e dai programmi degli Enti, spesso viene evidenziata la limitatezza delle risorse disponibili e si avverte la difficoltà di offrire indicazioni certe e di lungo periodo per lo sviluppo locale, rivelando con ciò il peso delle problematiche di cui gli Amministratori locali sono chiamati a farsi carico.

Talvolta le previsioni si basano su processi già avviati e su attori già individuati, e quindi gli assetti futuri prefigurati risultano particolarmente attendibili; in altri casi si tratta di “scommesse” sullo sviluppo, la cui realizzazione è affidata alle capacità di marketing territoriale degli Amministratori locali, con alterne probabilità di successo; in altri ancora le previsioni si basano su semplici aspirazioni o sull'indicazione di soluzioni impraticabili in quanto richiederebbero l'impiego di elevate risorse finanziarie, strumentali e tecniche, che non risultano effettivamente disponibili.

Per descrivere sinteticamente questo quadro, cogliendo i segnali più significativi di ciascuna realtà locale verso un certo modello di sviluppo o di recessione, si riportano di seguito gli esiti delle elaborazioni prodotte con lo strumento della “SWOT analysis”, una tecnica che coglie le caratteristiche di un territorio e le sue prospettive future attraverso la definizione degli elementi di forza (Strengths), di debolezza (Weaknesses), delle opportunità (Opportunities) e delle minacce (Threats).

#### **BUSALLA**

- S** = Ruolo centrale nella valle per le funzioni residenziali, produttive, commerciali.
- W** = Disordine urbanistico pregresso e problematiche di sicurezza idraulica.
- O** = Riconversione aree dei parchi ferroviari dismessi e valorizzazione del sistema insediativo sparso di versante.
- T** = Mancata risoluzione delle criticità infrastrutturali e mancanza di concrete alternative agli impianti produttivi impattanti.

#### **CASELLA**

- S** = Capacità di attrarre residenza con tipologie abitative “accattivanti”.
- W** = Difficoltà nel controllo del territorio, anche per quanto riguarda la sicurezza sociale.
- O** = Area verde / expo di livello comprensoriale.
- T** = Mancata definizione di politiche di intervento per il rinnovo urbano non potendosi ulteriormente proseguire il consumo di risorse territoriali per nuovi programmi insediativi.

#### **CROCEFIESCHI**

- S** = Valori paesistici, climatici e ambientali e forte caratterizzazione del tessuto e del patrimonio storico.
- W** = Offerta turistica orientata verso modelli tradizionali ormai in declino e scarsa propensione all'investimento da parte degli attori locali.
- O** = Potenziamento parco Braia.
- T** = Crescente marginalità e abbandono di residenti e turisti.

### **ISOLA DEL CANTONE**

- S** = Organizzazione policentrica di attività residenziali (capoluogo e frazioni) e produttive, persistenza attività agricole.
- W** = Eccessiva dimensione del territorio comunale che rende difficile la sua gestione e la manutenzione infrastrutturale.
- O** = Promozione della fruizione attiva del territorio, attraverso il potenziamento di servizi ed attrezzature per la fruizione della risorsa fiume.
- T** = Prevalenza di risposte all'offerta insediativa (residenziale e produttiva) da parte di segmenti poco qualificati della domanda.

### **MONTOGGIO**

- S** = Consolidamento di attività residenziali e produttive.
- W** = Aree strategiche per la riorganizzazione funzionale del territorio soggette a rischio idraulico.
- O** = Riqualificazione e valorizzazione del comprensorio di Creto.
- T** = Difficile reperimento di risorse e di investimenti per gli interventi strategici.

### **RONCO SCRIVIA**

- S** = Ruolo polare nella valle per le attività di servizio scolastico, culturale, sportivo, ricreativo e per la rapida connessione ferroviaria con Genova.
- W** = Commistione di funzioni residenziali, produttive, infrastrutturali, di servizio, che rende difficile la risoluzione delle criticità del tessuto urbano.
- O** = Riconversione aree dei parchi ferroviari dismessi per potenziamento e rilocalizzazione di attività produttive e alleggerimento dell'impatto autostradale e ferroviario, a seguito di possibili varianti.
- T** = Difficile reperimento di risorse e investimenti per la risoluzione delle criticità attuali e la realizzazione degli interventi strategici.

### **SAVIGNONE**

- S** = Offerta turistica articolata e qualificata.
- W** = Problematiche infrastrutturali del fondovalle.
- O** = Potenziamento dei servizi per la ricettività connessa ad attività escursionistiche e la fruizione turistica del territorio con riuso, anche multifunzionale, delle due Colonie Montane.
- T** = Crescente disparità tra gli insediamenti qualificati di versante e quelli caratterizzati da disordine urbanistico nel fondovalle, con conseguente peggioramento delle problematiche sociali.

### **VALBREVENNA**

- S** = Valori paesistici, qualità patrimonio storico, persistenza attività agricole.
- W** = Accentuato pendolarismo per attività lavorative e la fruizione di servizi.
- O** = Opportunità insediative e turistiche in aree qualificate prossime al Parco dell'Antola.
- T** = Abbandono dell'alta valle.

### **VOBBIA**

- S** = Valori paesistici, qualità patrimonio storico, castello della Pietra.
- W** = Marginalità attività economiche locali.
- O** = Potenziamento servizi sportivi e ricreativi nell'area Fabio, tramite installazione ponte provinciale.
- T** = Crescenti isolamento ed abbandono, e conseguente rischio di perdita dell'identità locale.

Nella logica del progetto “Città dello Scrivia”, e secondo l'impostazione del piano territoriale provinciale, per individuare meglio le possibili soluzioni ai problemi di ciascuna comunità locale risulta necessario uscire dalla logica “micro” di ciascuna situazione specifica, ed assumere la dimensione di ambito: diventa allora possibile comprendere meglio la natura dei fenomeni che caratterizzano l'evoluzione del contesto locale e, di conseguenza, collocarsi all'interno di un percorso di coordinamento e di ottimizzazione delle risorse.

Già oggi sono presenti programmi condivisi da più Amministrazioni, ad esempio sui temi ambientali, delle energie alternative, dello sviluppo di distretti produttivi. L'intenzione è di rafforzare questa tendenza verso la cooperazione, allargandola alle otto politiche di pianificazione definite nel protocollo d'intesa, coinvolgendo anche le comunità locali. Dal dialogo tra gli attori locali, e dal confronto tra i diversi assetti previsti, possono nascere infatti idee nuove, che diano slancio e vita ad un progetto di valle che garantisca a tutti migliori prospettive di valorizzazione del territorio.

L'adesione al protocollo d'intesa per la Città dello Scrivia ha sancito l'impegno di tutte le Amministrazioni locali a definire in modo coordinato un nuovo disegno di assetto del territorio e costituisce quindi un'ottima premessa per partecipare con successo alla competizione per lo sviluppo, nella quale possono affermarsi realtà anche piccole ma fortemente coese, che abbiano raggiunto una chiara visione dei propri obiettivi in modo concreto ma nello stesso tempo lungimirante.

## I CINQUE SCENARI DELLA FUTURA CITTA' DELLO SCRIVIA

L'elaborazione di “scenari” unitari che descrivano verso quale direzione potrà procedere la costruzione della città dello Scrivia è uno dei primi requisiti del progetto di co-pianificazione: solo se saremo capaci di prevedere realistiche prospettive di sviluppo, e di capire pregi e difetti di ciascuna alternativa, potremo condividere in modo convinto gli obiettivi del progetto, e identificare chiaramente le priorità da affrontare nei successivi sviluppi progettuali.

Tale esercizio è espressamente proposto anche dal PTC Provinciale, che richiede agli interlocutori del Piano di esprimere le proprie scelte urbanistiche in relazione a cinque possibili scenari, volendo superare lo scenario “zero” nel quale, in mancanza di dialogo e di coordinamento tra gli attori del territorio, non si riescono ad esprimere scelte coerenti di sviluppo.

Confrontarsi con gli scenari, afferma il PTC Provinciale, è la condizione necessaria per esprimere correttamente gli obiettivi dei piani urbanistici: nel caso della Città dello Scrivia, per condividere il quadro degli obiettivi nello schema di piano intercomunale.

Si ripropongono quindi nei seguenti paragrafi gli scenari già definiti dal PTC Provinciale, cercando di declinarli sulla base delle specificità territoriali emerse in questa prima fase del progetto:

- natura e cultura
- specializzazione residenziale (qualità dell'abitare)
- specializzazione produttiva (distretto industriale)
- specializzazione turistica (hotel & resort)
- infrastrutture e logistica.

Si ricorda, come dichiarato nel PTC Provinciale, che tali scenari, la cui valenza appartiene unicamente alla sfera tecnica, intendono mostrare, attraverso esemplificazioni, analogie e previsioni, i pregi e i difetti di diverse possibili alternative di sviluppo, basate sugli esiti della descrizione fondativa del territorio, e sull'analisi dei caratteri di identità che esso possiede.

Allo scopo di rendere più evidenti le condizioni e le conseguenze di ciascuna prospettiva si è fatta la scelta di enfatizzare ed in qualche caso di esagerare gli effetti di ciascuno scenario, considerandolo radicalmente monodirezionato. Nella realtà la strategia di gestione del piano risulterà ovviamente più composita e flessibile, e comprenderà gli opportuni correttivi allo scenario prescelto. L'unico che non può essere corretto è lo "scenario zero", che corrisponde alla situazione di assenza di un quadro di coordinamento ovvero alla incoerenza delle azioni e dei comportamenti dei soggetti coinvolti.

SCENARIO NATURA E CULTURA
---------------------------

**Descrizione.**

La considerazione che l'identità territoriale della valle Scrivia si basa soprattutto sui suoi valori paesistici, culturali ed ambientali e la consapevolezza che tali valori sono oggetto di processi di degrado e trasformazione irreversibile determinano una scelta strategica focalizzata sulla salvaguardia delle peculiarità naturalistiche e sulla conservazione delle testimonianze storiche che in esso si trovano.

L'aspirazione a conseguire stili di vita più legati al contatto con gli elementi naturali e privi quindi delle connotazioni negative (stress, inquinamento, artificiosità) proprie degli ambienti urbani fa parte ormai di un sentimento molto diffuso nella nostra società, tanto è vero che questi stili di vita sono spesso utilizzati negli stereotipi della comunicazione pubblicitaria dei prodotti di più largo consumo. L'ambiente ed il paesaggio della valle, pur sottoposti a molte aggressioni, offrono, d'altra parte, un'ampia offerta di località dove è ancora possibile sperimentare questo rapporto vitale e rigenerante tra l'uomo e la natura.

Analogamente l'elevarsi del livello culturale medio, la diffusione attraverso i canali di comunicazione di massa di eventi storici e culturali ed il successo di alcune iniziative di grande richiamo legate ai beni culturali ed artistici hanno contribuito a diffondere l'interesse verso le manifestazioni più elevate dell'espressione umana, come bene comune da conservare e difendere per una migliore qualità di vita.

E' cresciuta infine in questi ultimi anni una specifica coscienza ecologista, che trova riscontro anche negli atti, nelle determinazioni e nei programmi di intervento del governo della nostra società ai massimi livelli (ci si riferisce in particolare alla redazione e gestione dell'Agenda 21), la quale pone con la massima enfasi il problema della conservazione delle risorse essenziali per la prosecuzione della vita sul nostro pianeta, che sono state oggetto di un'aggressione senza precedenti nella storia dell'umanità. Per consentire a noi stessi una prospettiva di benessere ed alle generazioni future una possibilità di sopravvivenza occorre modificare i modelli di sviluppo finora utilizzati.

Lo scenario che corrisponde alla esplicitazione delle scelte strategiche sopra delineate configura quindi il prevalere di una visione rivolta alla conservazione ed alla tutela dei valori naturali e storico – artistici considerati di maggior pregio, ed il parallelo ridimensionamento di atteggiamenti rivolti alla trasformazione ed anche allo sviluppo socio economico se ed in quanto incidenti sul sistema dei valori prioritari.

**Condizioni e conseguenze.**

Lo sviluppo economico della valle Scrivia è stato segnato da una profonda dicotomia tra aree intensamente utilizzate, ed aree sempre più abbandonate da utilizzazioni residenziali e produttive, serbatoio da cui attingere risorse ambientali.

Nello scenario “natura e cultura” il primo obiettivo è il superamento radicale di tale dicotomia, attraverso il riconoscimento dei valori originali di ciascuna parte del territorio, siano essi di origine naturale (aria, acqua, suolo, vegetazione, fauna, ecc.), ovvero prodotti dall'azione umana (paesaggio antropico, emergenze storiche ed architettoniche, organizzazione del territorio). In tale riconoscimento non esistono graduatorie escludenti, ma si coltivano le diversità, allo scopo di raggiungere un riequilibrio dell'ecosistema generale.

Il degrado è rappresentato sia dal decadimento fisico e funzionale dei valori sia dal processo di omogeneizzazione che si realizza quando un fattore territoriale tende ad annullare ed inglobare altre funzioni e risorse e ad impedire la loro conservazione e riproduzione.

In un contesto come quello dello Scrivia così caratterizzato dalle trasformazioni storiche prodotte dall'azione umana, la memoria del paesaggio e l'interpretazione dei segni lasciati dalle generazioni precedenti la nostra assumono un'importanza fondamentale: ciò che appare oggi un dettaglio insignificante, può invece rivelare una grande ricchezza e fornirci informazioni importanti per la prosecuzione della nostra stessa vita su quel territorio.

Ciò che si ricerca in definitiva è il modello di vita più adatto alle caratteristiche intrinseche del territorio, come evoluzione di modelli che si sono succeduti nello stesso ambito. Occorre quindi abbandonare comportamenti estranei a tale tradizione che hanno provocato molti più danni rispetto agli apparenti vantaggi dello sviluppo. Tutto questo implica la necessità di interpretare i segni del territorio, comprendere l'evoluzione storica del rapporto tra uomo e ambiente ed elaborare modelli di comportamento conseguenti. Se tale atteggiamento strategico produce un notevole incremento di qualità insediativa, le conseguenze sono però un rallentamento delle dinamiche sociali ed un forte aumento di costi.

Appare evidente infatti come in tale scenario si ridimensionano le previsioni di espansione di insediamenti e di attività produttive secondo modelli intensivi: si riduce quindi drasticamente il numero di residenti specie in età lavorativa, si selezionano le attività produttive ammissibili sulla base di rigidi criteri ambientali, si limita la mobilità di merci e persone all'interno ed all'esterno dell'ambito.

Tra gli esiti delle scelte strategiche dello scenario si citano le seguenti:

- la programmazione di interventi di ricomposizione dell'equilibrio naturale nel ciclo delle acque, per ricostituire un patrimonio di aree umide, proteggendo le residue risorse naturali negli ambiti fluviali ove consentire le periodiche esondazioni; la conseguente modifica degli indirizzi di utilizzazione delle aree comprese in tali ambiti per insediamenti produttivi, residenziali e di servizio, espressi dagli strumenti urbanistici locali;
- la salvaguardia delle aree rurali anche in prossimità degli insediamenti urbani, con la protezione di colture tipiche e dell'allevamento di specie locali;
- la diffusione di musei della cultura materiale, per conservare la memoria di attrezzi, metodi e modelli d'uso del territorio in via di estinzione, e la soppressione di attività monodirezionate estranee alla cultura dei luoghi (centri commerciali, discoteche; grandi impianti sportivi, ecc.);
- la revisione di piani e programmi di settore in materia di industria, commercio, edilizia, infrastrutture, trasporti, ecc., nel senso di condizionare le previsioni di sviluppo al ripristino o all'adeguamento degli standard ambientali e paesistici;
- l'indirizzo ad una minore produzione di rifiuti solidi urbani e la diffusione di impianti per la raccolta differenziata ed il trattamento alternativo;
- l'indirizzo a provvedimenti che tendano a ridurre la domanda di mobilità;
- il decentramento delle residenze e dei servizi, riducendo la pressione insediativa nel fondovalle;
- l'affermarsi di metodologie d'intervento orientate secondo il profilo della compatibilità ambientale: la bioarchitettura, l'uso di fonti energetiche alternative, l'agricoltura

biologica, la certificazione di qualità ambientale per le produzioni industriali, l'ingegneria naturalistica per le sistemazioni del suolo, ecc.;

- la formulazione di programmi di restauro territoriale, che comprendano non solo interventi sui patrimoni storici edilizi ed infrastrutturali, ma anche sulle risorse naturalistiche vegetali e zoologiche;
- il contrasto alla realizzazione di programmi che comportino l'artificializzazione di ambiti naturali (nuovi insediamenti residenziali, produttivi e commerciali, ecc.)

**Vantaggi e svantaggi.**

TEMI	VANTAGGI	SVANTAGGI
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Arresto dei processi di degrado e generale riassetto idrogeologico del territorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Difficoltà a reperire risorse economiche per l'effettuazione degli interventi di protezione.</li> <li>• Difficoltà a garantire il presidio del territorio da parte della popolazione locale.</li> </ul>
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Eliminazione di attività produttive inquinanti e ad alto impatto ambientale.</li> <li>• Sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti e riduzione dei carichi inquinanti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rischio ambientale per la dismissione di attività produttive non precedute da adeguate bonifiche.</li> </ul>
Infrastrutture e servizi territoriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Minor impegno delle reti infrastrutturali per la diminuzione della domanda di mobilità.</li> <li>• Sviluppo di servizi destinati ad attività culturali e di formazione ambientale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diminuzione degli scambi economici, commerciali e culturali con le aree esterne.</li> <li>• Aumento dei costi di esercizio delle infrastrutture e dei servizi esistenti.</li> </ul>
Sistema insediativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riqualificazione dei valori storici architettonici ed urbanistici di maggior pregio.</li> <li>• Riequilibrio dei pesi insediativi tra fondovalle e versanti.</li> <li>• Conservazione di risorse territoriali in particolare di fondovalle e pianeggianti per la fruizione naturalistica e per possibili usi futuri.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diminuzione delle entrate nelle casse comunali dei proventi derivanti da oneri di urbanizzazione</li> <li>• Progressiva diminuzione della popolazione residente e suo invecchiamento.</li> </ul>
Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione del paesaggio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possibile degrado per difficoltà a reperire risorse per la manutenzione del territorio.</li> <li>• Tendenza all'abbandono della gestione boschiva e al prevalere di specie vegetazionali infestanti.</li> </ul>

**SCENARIO DI SPECIALIZZAZIONE RESIDENZIALE – QUALITA' DELL'ABITARE**

**Descrizione.**

In un processo di competizione internazionale tra aree forti, il sistema produttivo italiano è indotto a concentrare le proprie opportunità di successo sulle aree forti del paese: in particolare, per quanto riguarda il nord-ovest, l'area padana ed il polo portuale genovese, incrementando l'efficienza e la specializzazione dei distretti produttivi e delle reti di comunicazione tra le diverse sotto - aree.

Ne conseguono in quelle aree un ulteriore innalzamento del prodotto interno lordo e quindi del reddito pro capite e della capacità di spesa rispetto ad altre aree italiane ed europee, ma parallelamente uno scadimento delle funzioni residenziali per l'incremento delle fonti d'inquinamento, dei flussi di traffico, delle infrastrutture di trasporto e logistiche.

Cresce pertanto la propensione di ampi settori della popolazione presente nelle aree più sviluppate, dotati di consistenti mezzi economici, a soddisfare le proprie esigenze residenziali in aree tangenti l'area forte produttiva, attraverso un cambio definitivo di residenza, innescando fenomeni di pendolarismo giornaliero, tendenzialmente in diminuzione per le nuove possibilità del telelavoro, ovvero con un uso più dilatato di una seconda residenza prima utilizzata solo per il fine settimana.

Tra le aree di contorno all'area forte padana e al polo genovese sono presenti diverse possibili alternative in competizione tra loro: oltre alla Riviera Ligure la zona dei laghi Maggiore, di Lugano, di Como, di Garda; le Prealpi e la fascia collinare appenninica. Anche l'entroterra genovese può offrire qualche opportunità insediativa per la nuova domanda residenziale: è geograficamente più vicino alle aree produttive padane, ha caratteristiche territoriali idonee per le tipologie unifamiliari che sono le più richieste, non è afflitto dai fenomeni di congestione che caratterizzano le riviere liguri, offre a basso costo servizi rari e pregiati (sportivi, di assistenza agli anziani, cimiteriali).

La crescita di offerta residenziale di medio e alto livello innesca peraltro fenomeni di redistribuzione anche della popolazione locale ed alla formazione di un mercato di edilizia in cattivo stato di conservazione e di bassa qualità particolarmente appetibile da strati sociali deboli, in particolare da immigrati.

#### **Condizioni e conseguenze.**

La domanda residenziale proveniente dalle aree forti si esprime in termini strutturalmente diversi rispetto al passato: non si richiede più una "seconda casa" pensata solo come punto d'appoggio per vacanze estive o evasioni da fine settimana, ma una vera e propria residenza dotata di tutti i comfort, di ampi spazi interni ed esterni, dell'immagine adeguata a rappresentare uno status sociale elevato.

Crolla quindi l'offerta di appartamenti in condominio in contesti urbani troppo simili alle periferie che si intendono abbandonare e cresce parallelamente la richiesta della casa uni o bi-familiare, preferibilmente con giardino, non necessariamente nuova ma con ampia dotazione di spazi. Si determinano condizioni per impegnative operazioni di sostituzione urbana oltre che di recupero di centri storici. Si richiedono inoltre nuove tipologie residenziali, in particolare in contesti ambientali e paesistici particolarmente qualificati (ad esempio in prossimità di parchi), o in situazioni ritenute esclusive, come nei villaggi residenziali dei campi da golf, in ville e palazzi d'epoca convenientemente ristrutturati.

A questa richiesta di qualità edilizia si accompagnano anche richieste di tipo ambientale ed urbanistico. Si fuggono condizioni ambientali negative per inquinamento, traffico, stress e si ricercano situazioni di qualità dell'aria, dell'acqua, della vegetazione. Ne consegue il ridimensionamento degli insediamenti industriali non solo per la difficoltà ad adeguare le proprie emissioni a standard ambientali elevati, ed a mitigare l'impatto sul paesaggio ma anche per la maggiore convenienza, rispetto ad onerose ristrutturazioni, a conseguire ricavi fondiari dismettendo le attività e alienando le aree per operazioni immobiliari.

Lo sviluppo di insediamenti diffusi richiede la realizzazione dei servizi essenziali di urbanizzazione primaria e secondaria, e di impegnativi programmi infrastrutturali per quanto riguarda l'approvvigionamento di fonti energetiche e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e la depurazione delle acque. In particolare diventa cruciale il tema dell'accessibilità e della mobilità sia con mezzi privati sia con mezzi pubblici.

Oltre ai parcheggi pertinenziali devono essere realizzati parcheggi di interscambio in corrispondenza dei nodi della rete primaria dei trasporti, dai quali hanno origine reti secondarie di viabilità e mezzi di trasporto pubblico veloci ed efficienti (metropolitane, people mover, funivie, ascensori, ecc.).

Emerge inoltre una nuova richiesta di servizi residenziali evoluti con particolare riguardo al tempo libero (impianti sportivi, centri nautici, locali per lo spettacolo, ecc.), all'istruzione superiore (università, scuole di specializzazione e di formazione), alla grande distribuzione commerciale, alla sanità, all'assistenza per il telelavoro ed i servizi informatici. In analogia con la privatizzazione del territorio per gli usi residenziali, anche la richiesta di tali servizi si rivolge soprattutto al mercato privato.

La struttura della popolazione e la sua distribuzione territoriale tendono a modificarsi. La popolazione autoctona, invecchiata e priva di ricambio naturale, tende ad essere sostituita dalla popolazione esterna caratterizzata da classi d'età più equilibrate e dotata di maggiore spirito d'iniziativa e capacità imprenditoriale. Si accentuano le differenze tra le zone più prestigiose, nelle quali l'incremento dei valori fondiari registra una forte accelerazione (i modelli di riferimento sono Montecarlo per le zone più densamente urbanizzate e Lugano o la Brianza per gli insediamenti diffusi) e le rimanenti aree dove i valori immobiliari più limitati consentono l'accesso alla residenza a componenti sociali di medio e basso livello. Verso le aree più marginali sono quindi indirizzate sia le residue frange autoctone, sia soprattutto le nuove correnti di immigrazione dai paesi del terzo mondo che trovano diffuse opportunità di occupazione nei servizi domestici e nell'assistenza agli anziani.

**Vantaggi e svantaggi.**

TEMI	VANTAGGI	SVANTAGGI
Suolo		<ul style="list-style-type: none"> <li>Consumo e artificializzazione del territorio per i nuovi insediamenti e infrastrutture e abbandono di ampie zone del territorio non utilizzabili ai fini della urbanizzazione.</li> </ul>
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> <li>Miglioramento dei parametri ambientali di tipo diffuso in relazione alle dismissioni di attività produttive.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Forte aumento del traffico e conseguente inquinamento lungo le reti infrastrutturali primarie.</li> <li>Crescente fabbisogno acqua potabile e aumento dei consumi energetici e della produzione rifiuti in relazione ai modelli di vita dei nuovi residenti.</li> </ul>
Infrastrutture e servizi territoriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Miglioramento delle reti di mobilità primaria e secondaria e realizzazione di parcheggi.</li> <li>Realizzazione di servizi residenziali evoluti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tendenza a privatizzare i servizi e difficoltà di realizzazione di servizi pubblici per gli elevati costi fondiari.</li> </ul>
Sistema insediativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Innalzamento della qualità edilizia in particolare nelle zone centrali urbane ed in quelle pregiate, e aumento del verde privato.</li> <li>Realizzazione di operazioni di rinnovo urbano.</li> <li>Realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Notevole consumo di risorse territoriali.</li> <li>Assetti territoriali monofunzionali e dipendenti da strutture economiche esterne.</li> <li>Impatto sociale nelle operazioni di rinnovo urbano.</li> </ul>
Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mitigazione dell'impatto visivo di strutture produttive ed infrastrutture.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Crescente artificializzazione del paesaggio.</li> </ul>

SCENARIO DI SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA – DISTRETTO INDUSTRIALE

**Descrizione.**

La scelta di uno scenario di sviluppo produttivo avviene per la consapevolezza che l'identità della valle Scrivia e dell'intera provincia si fonda su una storia di millenaria operosità che ha prodotto l'immagine stessa del territorio ed il carattere dei suoi abitanti. L'abilità lavorativa, la propensione alla specializzazione tecnologica, l'intuito commerciale sono doti che disegnano efficacemente il profilo della popolazione provinciale. L'attività turistica, se pure in un recente passato ha significato un innalzamento del livello di reddito della popolazione residente, non appare in grado di garantire condizioni di sviluppo stabile e duraturo, e non corrisponde in fondo alle reali propensioni e al carattere degli abitanti.

D'altra parte non sono più disponibili risorse territoriali pregiate da utilizzare come in passato per ricavare facili rendite immobiliari, e per evitare un destino di inevitabile declino economico, già visibile nella difficoltà dei giovani a trovare un'occupazione stabile, si rende necessario ritrovare le capacità imprenditoriali e l'attitudine al rischio e al lavoro che hanno consentito in passato, in particolare alla valle Scrivia, di trasformarsi da realtà agricola ai limiti della sopravvivenza, a società industriale, grazie al coraggio e alla capacità di soggetti che hanno investito i propri capitali portando lavoro e benessere.

In questo scenario l'obiettivo di un incremento del prodotto interno lordo assume un valore prioritario nell'uso del territorio. La ricostruzione di un nuovo tessuto produttivo avviene prevalentemente per opera di piccole e medie imprese, che fondano le loro fortune sull'innovazione tecnologica e sulla capacità di individuare le migliori nicchie di mercato, utilizzando modelli funzionali rinnovati che tendono a diminuire i costi attraverso un uso più intensivo del territorio impegnato. L'aumento della produttività industriale consente di finanziare progetti di miglioramento della rete infrastrutturale e logistica, generando, in un circolo virtuoso, opportunità insediative per nuove attività produttive. E' questa l'ultima occasione per recuperare il ritardo rispetto ad altri contesti nazionali ed internazionali che hanno saputo adeguare per tempo il proprio modello di sviluppo alla competizione globale e si è quindi consapevoli di dover recuperare posizioni; perciò è importante invertire la tendenza e dimostrare che i capitali investiti in valle Scrivia producono risultati positivi e costanti.

Il successo della strategia si basa sulla condivisione delle seguenti posizioni:

- contrastare gli atteggiamenti “talebani” che vedono le attività industriali come causa primaria di aggressione all'ambiente (mentre le vere fonti di inquinamento sono da ricercarsi nella mobilità individuale, nei mancati interventi di depurazione e smaltimento dei rifiuti residenziali, nel proliferare delle abitazioni e nel turismo di massa), e dimenticano che solo accumulando risorse economiche si può intervenire a difesa del territorio;
- coltivare le nicchie di mercato nelle quali l'apparato produttivo della valle Scrivia può esprimere livelli di eccellenza, offrendo opportunità insediative e occasioni di sviluppo, anche tramite progetti pilota, fiere, ecc.;
- dare spazio a nuove attività imprenditoriali, anche innovative, in particolare legate all'ecologia ed alle nuove risorse energetiche, mettendo a disposizione aree e strutture;
- costruire reti logistiche tra i nuovi distretti industriali;
- sviluppare la ricerca, la formazione professionale e l'istruzione specializzata;
- rendere più efficiente in generale l'assetto insediativo delle attività produttive per minimizzare i costi per unità di prodotto.

**Condizioni e conseguenze.**

Le condizioni principali perché possa affermarsi uno scenario di sviluppo produttivo consistono nella possibilità di impiantare attività che esprimano un buon livello di competitività nel rapporto tra costi e prestazioni, ovvero corrispondano a requisiti di tipo territoriale legati ai fattori localizzativi.

Riguardo alla capacità competitiva bisogna riconoscere che i costi tipici di insediamento nel territorio della valle Scrivia sono mediamente più elevati rispetto ad altre situazioni che non presentano difficoltà orografiche e problemi di rischio idrogeologico; l'obbiettivo su cui puntare è dunque quello della qualità delle prestazioni, cioè le nicchie di mercato ad alta intensità di lavoro e con forti contenuti tecnologici.

La coltivazione di queste nicchie riguarda i principali settori economici:

- l'agricoltura, attraverso lo sviluppo di produzioni pregiate protette da marchi di denominazione d'origine;
- l'industria, attraverso lo sviluppo di manifatture specializzate, del settore biomedicale, di sistemi informatizzati per la gestione di processi produttivi, delle telecomunicazioni, della manifattura navale e della nautica da diporto, ecc.;
- il commercio, promuovendo lo sviluppo di piccole e medie aziende specializzate, in particolare collegate a circuiti internazionali, recuperando quindi una vocazione storica;
- i servizi terziari, in particolare legati al mondo assicurativo e bancario, all'attività logistica, alla formazione professionale, alla sanità ed all'assistenza agli anziani, allo sport.

I nuovi fabbisogni energetici e l'incremento dei rifiuti di tipo industriale possono essere soddisfatti da impianti integrati e da nuove localizzazioni per la produzione diffusa di energia anche mediante nuove tecnologie, trasformando un problema in opportunità per la creazione di posti di lavoro ad alta specializzazione tecnologica.

Tra i fattori di sviluppo legati alle caratteristiche territoriali, la funzione logistica del porto di Genova svolge un ruolo complementare ed integrativo perché, per la sua prossimità, realizza una cerniera di collegamento estremamente rapida tra la produzione che si sviluppa nella valle Scrivia ed i sistemi internazionali di scambio, ed offre quindi potenzialità competitive a livello globale che altre aree non possono certo vantare.

La priorità assegnata alla funzione produttiva comporta scelte radicali: le risorse territoriali pregiate per scarsa acclività, vicinanza alle reti di trasporto, presenza di reti di urbanizzazione, ancora disponibili o da riconvertire, non possono essere destinate ad usi diversi da quello produttivo. La riconversione a finalità produttive potrebbe anche interessare aree già insediate dalla residenza ed oggi degradate per abbandono o sottoutilizzazione.

Le previsioni urbanistiche privilegiano quindi il riassetto produttivo nel fondovalle e intorno ai principali nodi infrastrutturali, riutilizzando il tessuto esistente e le aree di versante per le funzioni residenziali e di servizio. Si realizza con questo scenario un disegno chiaro e ordinato dell'intero assetto territoriale della valle: una successione di distretti industriali nel fondovalle, collegati da infrastrutture e servizi, ed una costellazione di centri residenziali nei versanti, potenziando radicalmente i nuclei esistenti ed utilizzando aree disponibili dotate di caratteristiche climatiche, paesistiche ed ambientali migliori di quelle oggi previste negli strumenti urbanistici.

### **Vantaggi e svantaggi.**

TEMI	VANTAGGI	SVANTAGGI
Suolo		<ul style="list-style-type: none"><li>• Crescente artificializzazione del fondovalle e delle aree pianeggianti.</li><li>• Realizzazione di consistenti opere di infrastrutturazione del territorio.</li><li>• Crescenti fabbisogni di risorse idriche</li></ul>

		per attività produttive.
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostituzione di attività produttive inquinanti con nuove attività.</li> <li>• Utilizzazione di rifiuti urbani e speciali per la produzione di energia.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumento degli inquinanti concentrati e diffusi.</li> <li>• Marginalizzazione degli ambiti naturali.</li> </ul>
Infrastrutture e servizi territoriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di una rete efficiente di infrastrutture viarie, ferroviarie e logistiche.</li> <li>• Sviluppo dei centri di formazione professionale.</li> </ul>	
Sistema insediativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiore efficienza dell'assetto del territorio.</li> <li>• Realizzazione di distretti industriali e commerciali integrati anche in aree di livello intercomunale, nell'ambito di filiere produttive omogenee.</li> <li>• Sviluppo della produzione agroalimentare.</li> <li>• Opportunità per i giovani in cerca di lavoro</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diminuzione di attrattiva turistica.</li> <li>• Sviluppo di attività produttive a discapito di funzioni alternative pregiate.</li> <li>• Crescente abbandono di centri storici e aree rurali marginali</li> </ul>
Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nuova configurazione del paesaggio provinciale legata a funzioni produttive e non al consumo privato del territorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Perdita di valore del paesaggio fluviale.</li> <li>• Impatto sull'immagine paesistica tradizionale.</li> </ul>

SCENARIO DI SPECIALIZZAZIONE TURISTICA

**Descrizione.**

Nell'ambito di un generale orientamento a livello provinciale, la valle Scrivia decide di valorizzare le proprie risorse territoriali attraverso un deciso sviluppo dell'attività turistica nei diversi segmenti di mercato in cui essa si organizza, rinnovando una specifica vocazione in passato già coltivata, efficacemente rappresentata dallo slogan "la Svizzera dei genovesi" ma che, nelle forme oggi utilizzate, appare esaurita per i diversi modelli di fruizione turistica che risultano attualmente dominanti.

La riscoperta di tale vocazione trova alimento per la crescente domanda turistica a livello internazionale, in cerca sempre di nuove mete e di nuove suggestioni, e per la constatazione del successo imprenditoriale di iniziative che hanno interessato in particolare la città di Genova (l'Acquario, le mostre di Van Dick e del "Siglo de los Genoveses", il turismo congressuale, Genova capitale della cultura nel 2004, ecc.), che muove la formazione di nuove offerte.

I nuovi flussi turistici che investono il territorio provinciale sembrano interessanti in particolare alla fruizione di ambiti naturali, ma con valenze culturali ed artistiche, di aree scarsamente abitate ma relativamente facili da raggiungere e prive dei rischi connessi ad itinerari in paesi "a rischio". Si aprono quindi mercati finora neppure immaginabili nella valle.

Le parole d'ordine del nuovo quadro di specializzazione turistica riguardano la *visibilità* del contesto territoriale provinciale nelle occasioni di marketing nazionale ed internazionale e la *diversificazione* dell'offerta per raggiungere i diversi segmenti tra loro complementari del target di riferimento.

Ai fini della visibilità è necessario curare la qualità dell'immagine dell'offerta turistica, evidenziando le mete - simbolo tra quelle che meglio esprimono il carattere turistico del territorio.

Diversificazione significa valorizzare tutte le risorse presenti nell'ambito evitando di puntare, come nel passato, esclusivamente su un solo settore ed un solo segmento di domanda (turismo estivo di tipo familiare nella fascia medio - bassa di reddito); in prima approssimazione si possono identificare le seguenti componenti d'offerta:

- turismo d'arte e culturale (musei, mostre, eventi artistici);
- turismo storico - etnografico (chiese e oratori, castelli, ville e dimore storiche, musei di cultura materiale e del lavoro, centri storici “minori”);
- turismo naturalistico (oasi naturalistiche, parchi, sentieri botanici);
- turismo enogastronomico (ristorazione e prodotti agricoli locali);
- turismo sportivo (trekking, cicloturismo, palestre di roccia, sport invernali, sport nautici, grandi manifestazioni sportive, campi da golf, equitazione);
- turismo per il tempo libero (festival del teatro scolastico, eventi musicali di rilievo, concorsi gastronomici, gare di orientering, artigianato locale);
- turismo “di ritorno” (figli e nipoti degli emigranti che ritrovano luoghi ed atmosfere delle loro origini).

Il successo della strategia di sviluppo turistico, legato alla capacità di associare l'idea di un luogo con caratteristiche uniche e di grande qualità alla possibilità di svolgere attività ricreative e culturali molteplici e sempre rinnovate, si basa sulla priorità che questo scenario assume a livello provinciale, coinvolgendone l'intero assetto economico e territoriale. Anche la valle Scrivia partecipa alla formazione del grande comprensorio turistico provinciale, mettendo “in rete” le proprie migliori risorse.

### **Condizioni e conseguenze.**

Le condizioni per l'affermarsi di tale scenario non sono facili da conseguire. E' necessario infatti in primo luogo ottenere una forte adesione delle diverse componenti locali agli obiettivi ed alle priorità fissati da una struttura di coordinamento centrale.

Si deve comprendere infatti che la competizione non è più a livello locale tra un Comune ed il Comune confinante, tra l'impianto sportivo e la manifestazione culturale, tra una fiera gastronomica e un festival, ma tra tutta l'area provinciale nel suo insieme ed altre aree nazionali ed estere dotate di caratteristiche analoghe, per aggiudicarsi quote di flussi turistici e relativi apporti economici.

La mentalità sviluppata dagli operatori turistici e dalle Amministrazioni locali deve diventare simile a quella che caratterizza i “comprensori turistici” come ad esempio quelli delle località sciistiche dell'Alto Adige, e deve puntare cioè con decisione all'offerta di “pacchetti integrati”, che comprendono numerose attività alternative e di supporto in aggiunta alle mete tradizionali ed alle attività turistiche “leader”.

Inoltre è necessario considerare il turista come il primo obiettivo di tutte le scelte di sviluppo del territorio. Per mantenere flussi turistici elevati e stabili occorre conquistare quote elevate di clienti soddisfatti, desiderosi di tornare il prossimo anno o alla prossima manifestazione. Ciò è possibile attraverso il conseguimento di elevati livelli di qualificazione professionale degli operatori, e lo sviluppo di nuove attitudini all'accoglienza da parte della popolazione locale, ad esempio attraverso una diffusa conoscenza delle lingue estere.

A questo obiettivo prioritario devono essere indirizzate tutte le scelte insediative, infrastrutturali e di servizi a livello provinciale e comunale nei rispettivi piani urbanistici e nei

programmi di sviluppo, sacrificando quindi, di converso, possibili scelte alternative a favore delle popolazioni locali.

Infine occorre investire ingenti risorse economiche pubbliche e private per: realizzare nuove strutture ricettive adeguate per qualità e prezzo alla domanda espressa, e ristrutturare quelle esistenti; dotare le strade per raggiungere le mete turistiche di segnalazioni in più lingue e di attrezzature per la sosta e la fruizione del paesaggio; realizzare circuiti turistici da compiere in uno o più giorni con l'indicazione delle mete più significative; risanare l'ambiente concentrando gli insediamenti produttivi in zone marginali e realizzando bonifiche di luoghi compromessi; recuperare il patrimonio edilizio ed urbanistico storico nei luoghi più caratteristici e “pittoreschi”; dimensionare i servizi di urbanizzazione anche in relazione alla popolazione turistica, in particolare per quanto riguarda i parcheggi specializzati.

L'offerta di ospitalità turistica deve essere diffusa sul territorio anche in forme innovative quali: bed and breakfast; agriturismo; albergo - paese; ostello per la gioventù; villaggio turistico associato a particolari attività (ad esempio scuola di equitazione, kayak, ecc.); riuso di ex colonie per gruppi escursionistici organizzati.

L'accoglienza turistica comporta inoltre il diffondersi di centri informativi e di indirizzo alla fruizione del territorio nei principali nodi infrastrutturali ed in prossimità delle maggiori mete.

Assume particolare importanza il tema dell'accessibilità e della mobilità sia con mezzi privati sia con mezzi pubblici.

Oltre ai parcheggi di servizio alle strutture ricettive (dimensionati anche per il parcheggio dei pullman) si sviluppano programmi di parcheggi di interscambio in corrispondenza dei nodi della rete primaria dei trasporti, dai quali hanno origine reti secondarie di viabilità e mezzi di trasporto pubblico veloci ed efficienti (metropolitane, people mover, funivie, ascensori, ecc.).

Si realizzano inoltre strutture specializzate quali: parchi tematici per il tempo libero, ferrovie a scartamento ridotto, attrezzature per la visita facilitata a luoghi particolari come il castello della Pietra e gli altri castelli della valle Scrivia. Si attrezzano itinerari naturalistici di tipo didattico nelle zone montane, per l'osservazione faunistica e botanica.

Si garantiscono servizi turistici specializzati per il tempo libero e il divertimento (informazioni e prenotazioni strutture ricettive, siti internet dedicati, serate a tema, spettacoli in costume e ricostruzioni storiche, casinò, discoteche, ecc.).

### **Vantaggi e svantaggi.**

TEMI	VANTAGGI	SVANTAGGI
Suolo		<ul style="list-style-type: none"><li>• Artificializzazione del territorio per i nuovi insediamenti turistici e le infrastrutture dedicate.</li></ul>
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"><li>• Maggiori investimenti per il controllo dei fattori ambientali in relazione alle nuove esigenze turistiche.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Crescente fabbisogno di acqua potabile e aumento della produzione di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali in relazione ai modelli di vita dei turisti.</li><li>• Concentrazione di fattori inquinanti lungo le reti infrastrutturali primarie per l'aumento della mobilità.</li></ul>
Infrastrutture e servizi territoriali	<ul style="list-style-type: none"><li>• Miglioramento delle reti di mobilità primaria e secondaria; realizzazione e gestione di strade turistiche specializzate.</li><li>• Dotazione di parcheggi turistici e di</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Competizione tra le esigenze di mobilità dei residenti e dei turisti.</li><li>• Competizione tra le esigenze di mobilità dei residenti e dei turisti nel fine settimana o per particolari eventi</li></ul>

	interscambio. <ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzazione di servizi turistici evoluti, utilizzabili almeno in parte dai residenti.</li> </ul>	
Sistema insediativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riqualificazione delle strutture ricettive.</li> <li>Trasformazione di contesti storici degradati e nuclei rurali per attività turistiche.</li> <li>Apertura del contesto locale verso scambi internazionali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Consumo di risorse territoriali a scapito di altre attività economiche.</li> <li>Pressione del turismo “mordi e fuggi” sui valori storici, ambientali e paesistici.</li> <li>Perdita di identità di strutture storiche destinate a servizi turistici specializzati.</li> </ul>
Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riutilizzazione a scopi turistici di “contenitori” quali ex colonie, ex strutture produttive.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Inserimento di strutture turistiche di tipo invasivo in ambiti paesistici sensibili.</li> </ul>

**SCENARIO INFRASTRUTTURE E LOGISTICA**

**Descrizione.**

Dalla descrizione fondativa del territorio provinciale emerge un dato incontestabile: il porto di Genova, in posizione leader nel Mediterraneo, con solide prospettive di sviluppo nel medio periodo, in un contesto mondiale segnato dalla costante crescita del trasporto delle merci e del traffico passeggeri via mare, si attesta su di un sistema infrastrutturale a terra tra i più obsoleti ed inefficienti a livello nazionale.

I livelli di esercizio delle infrastrutture viarie, autostradali e ferroviarie nell'ambito provinciale hanno ormai superato le soglie di efficienza e si trovano frequentemente in stato di congestione, rendendo tra l'altro molto difficoltose le operazioni di manutenzione ed aumentando di conseguenza i rischi di interruzione del servizio e di pericolosità della rete.

In questa situazione gli interventi di adeguamento già programmati scontano comunque un grave ritardo: si prevede che la realizzazione del “terzo valico” ferroviario, quando sarà completata, basterà appena a compensare gli incrementi di traffico commerciale già oggi in corso.

Inoltre la contiguità degli spazi portuali con il tessuto urbano e la morfologia del territorio impediscono lo sviluppo a terra di un significativo sistema logistico nelle aree retroportuali, creando ulteriori necessità di collegamento con le aree pianeggianti di oltre Appennino.

Dalla consapevolezza che tale deficit infrastrutturale condiziona non solo la possibilità di un solido sviluppo economico, ma anche lo stesso riconoscimento da parte della comunità provinciale di una propria identità basata sulla capacità di intraprendere rapporti con il resto del mondo e sul senso di appartenenza ad una grande area sud europea, nasce la scelta di investire tutte le risorse e di concentrare le proprie migliori energie alla costruzione di un quadro di eccellenza nella mobilità delle merci e delle persone sul proprio territorio, corrispondendo quindi alle esigenze di sviluppo del porto di Genova ed alla necessità di collegamento con le aree circostanti, ma anche migliorando sostanzialmente le reti locali.

La filosofia di fondo di questo scenario è quindi quella della comunicazione con il resto del mondo, che si basa sia sul ruolo storico che la città di Genova ed il suo territorio hanno svolto nei secoli passati, sia sulla presenza di un'imprenditorialità e di una cultura del lavoro già oggi orientate verso lo sviluppo dei commerci mondiali, sia infine sulla consapevolezza che altre vocazioni alternative non potrebbero mai aspirare a divenire il “core business” dell'ambito provinciale nel contesto della competizione globale. Oltre agli interventi di riassetto infrastrutturale occorre quindi lavorare sulle risorse umane, privilegiando le occasioni di

scambio a livello europeo, la conoscenza delle lingue, la cultura internazionale delle persone.

Per la valle Scrivia questa prospettiva strategica ha il significato di giocare le proprie carte come “corridoio infrastrutturale” sull'asse Genova – Europa, utilizzandone tutte le opportunità, sia intermini di riorganizzazione funzionale sia come apertura all'integrazione europea ed internazionale, anche sotto il profilo culturale ed imprenditoriale.

### **Condizioni e conseguenze.**

Le azioni da intraprendere riguardano interventi che presuppongono la realizzazione di un progetto d'insieme ad alta intensità di investimento, condiviso a livello nazionale e destinato ad incidere profondamente sugli assetti territoriali interregionali oltre che di livello locale, la cui ideazione e conduzione devono perciò risultare necessariamente accentrate e strettamente correlate ai piani di sviluppo del porto di Genova e della rete logistica che da esso trae origine.

La rete ferroviaria assume un ruolo portante nel sistema dei trasporti non solo attraverso la realizzazione del terzo valico, ma anche riconvertendo le linee storiche dei Giovi e la ferrovia Genova – Casella a funzioni di trasporto metropolitano.

Si realizzano i progetti di nuova configurazione del nodo autostradale genovese attraverso le gronde di levante e di ponente, ed il nuovo tracciato della A7 Genova - Serravalle; i tratti dismessi della vecchia rete sono prevalentemente riutilizzati come viabilità tangenziale e di scorrimento dei centri urbani.

Si realizzano le varianti delle principali arterie stradali che attraversano l'ambito provinciale, con particolare riguardo all'asse trasversale valle Scrivia - Valle Fontanabuona. Si rende efficiente il sistema della mobilità secondaria potenziando i nodi di Voltri, Bolzaneto, Busalla - Ronco, Carasco, Chiavari - Lavagna e realizzando nuovi collegamenti con la viabilità primaria anche tramite tunnel di attraversamento della dorsale appenninica lungo costa.

La nuova cultura della mobilità sul territorio permea anche la soluzione dei problemi di mobilità all'interno dei tessuti urbani. Attraverso la formazione di Piani Urbani del Traffico e di Programmi Integrati per la Mobilità si migliorano i livelli di servizio delle reti urbane, si dotano le città dei servizi essenziali (trasporto pubblico, parcheggi di interscambio e pertinenziali, infrastrutture speciali). La realizzazione dei nuovi tracciati autostradali consente la dismissione delle reti esistenti a favore della mobilità urbana. Si sviluppano i servizi accessori per la mobilità delle persone: in particolare nei luoghi turistici si attrezzano aree nei pressi dei caselli autostradali per grandi parcheggi a rotazione, dove è possibile lasciare il mezzo di trasporto e raggiungere la meta turistica con mezzi navetta a limitato impatto ambientale.

La modificazione dei tempi di percorrenza tra le diverse località, dovuta alla nuova efficienza della mobilità, provoca una redistribuzione della popolazione residente sul territorio in particolare nelle aree di retrocosta ed in prossimità dei servizi di livello superiore, mentre si accelera l'abbandono delle aree più interne, dove non è possibile localizzare risorse neppure per la manutenzione delle infrastrutture e dei servizi esistenti.

### **Vantaggi e svantaggi.**

TEMI	VANTAGGI	SVANTAGGI
Suolo		<ul style="list-style-type: none"><li>• Crescente artificializzazione fondovalle e aree pianeggianti lungo i corsi d'acqua.</li><li>• Dissesti negli ambiti di versante abbandonati.</li></ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Discariche di inerti per costruzione tunnel.</li> </ul>
Ambiente		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumento dell'inquinamento diffuso (aria, rumore).</li> <li>• Rischi dovuti al trasporto di merci pericolose.</li> </ul>
Infrastrutture e servizi territoriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di una rete efficiente di infrastrutture autostradali, viarie, ferroviarie e logistiche.</li> <li>• Eliminazione delle criticità di attraversamento dei maggiori nodi urbani.</li> <li>• Possibile razionalizzazione nella collocazione di servizi territoriali (ospedali, scuole, impianti sportivi, ecc.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Abbandono della rete infrastrutturale e dei servizi minori.</li> </ul>
Sistema insediativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Redistribuzione della popolazione residente in relazione alle opportunità insediative.</li> <li>• Sviluppo di un sistema di aree logistiche all'interno del territorio provinciale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo di reti infrastrutturali e attività logistiche a discapito di funzioni alternative pregiate.</li> <li>• Abbandono di aree rurali marginali.</li> <li>• Aumento del pendolarismo</li> </ul>
Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Opportunità di ridisegno del paesaggio in contesti dequalificati come compensazione a consistenti interventi infrastrutturali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incidenza delle infrastrutture sull'immagine paesistica.</li> </ul>

### QUALE SCENARIO SCEGLIERE?

Da quanto fin qui descritto appare evidente che ogni opzione deve fare i conti con vantaggi e svantaggi che inevitabilmente comporta: non esiste uno scenario perfetto e non è possibile evitare alcune conseguenze negative che derivano da scelte di sviluppo che, nel loro complesso, risultano comunque soddisfacenti.

Non è possibile inoltre perseguire contemporaneamente tutti gli scenari, perché si disperderebbero risorse ed energie in più direzioni, facendo scelte a volte in contrasto tra loro. Si deve assumere una direzione chiara verso una certa prospettiva di sviluppo e subordinare ad essa il giudizio di compatibilità di iniziative che possono risultare in concorrenza o alternative a quella principale.

Occorre essere realistici: lo scenario migliore non è quello che “sulla carta” appare più promettente, ma quello che corrisponde alle reali caratteristiche del territorio ed alla capacità degli attori locali (residenti, imprenditori, investitori, tecnici, operatori sociali) di realizzarlo.

Occorre infine saper guardare al di là dei propri confini: il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale affida a ciascun ambito del proprio territorio specifiche “missioni di pianificazione”, che prefigurano ciò che la comunità provinciale nel suo insieme si aspetta dal gruppo di Comuni che costituiscono l'ambito, sulla base di un disegno complessivo di sviluppo equilibrato e sostenibile. Analizzare le soluzioni che in altri contesti nazionali ed europei comunità locali simili a quelle della valle Scrivia hanno sperimentato può essere ugualmente utile per capire verso quale direzione andare.

Come in tutte le città, anche nella città dello Scrivia saranno rappresentate una pluralità di funzioni e di attività: la residenza, l'industria, il commercio, il verde, le attività culturali, ecc.

Tuttavia quanto più gli Amministratori ed i cittadini riusciranno a individuare le priorità del proprio modello di sviluppo, tanto più la città dello Scrivia riuscirà ad affrancarsi dalla

condizione di periferia urbana per affermare una propria centralità, individuando solide prospettive per il mantenimento della sua identità.